

M5S, LEGA, FDI E SEL: DIMISSIONI

## Una fronda nel Ncd Alfano: non lascerò

di **Dino Martirano**

Mezza opposizione chiede le sue dimissioni, ma il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, forte anche dell'appoggio del premier Matteo Renzi, resiste. Investito politicamente dall'inchiesta di Roma su tangenti e appalti, contrattacca: «Non mi dimetto, non c'è reato... Non ci sarà un caso Lupi 2». Ma nel Ncd otto senatori sarebbero pronti a lasciare il governo. Intanto si svela la rete degli appalti truccati.

alle pagine 8 e 9

Cavallaro, Fiano, Galluzzo, Sarzanini

# Mozioni di sfiducia di M5S e Lega Alfano: resto, non farò come Lupi

«Su mio padre barbarie». Ncd nervoso, 8 senatori tentati dall'addio al governo

### I verdiniani

A Palazzo Madama anche quattro esponenti di Ala sono in fibrillazione

**ROMA** Anche se mezza opposizione (M5S, Lega, Fdi e Sel) chiede a gran voce le sue dimissioni, annunciando mozioni di sfiducia a raffica, il ministro dell'Interno Angelino Alfano — che oggi dovrebbe svolgere in aula alla Camera la sua informativa politica sul caso che l'ha investito — è intenzionato a restare al suo posto. Forte anche dell'appoggio del premier Matteo Renzi.

Il responsabile del Viminale resiste e gli fanno sponda, oltre al Pd, anche i verdiniani e gli ex compagni di strada di Forza Italia «Non mi dimetto, non c'è reato. Contro di me e contro mio padre, anziano e malato, si è scagliata la barbarie illegale» delle intercettazioni. Messaggio diretto anche ai ribelli del partito di Alfano, Area popolare, che dal Senato ne approfittano per chiedere al loro leader di abbandonare il governo o quanto meno di limitarsi ad un «appoggio esterno» a Renzi. Investito politicamente (e non penalmente) dall'inchiesta della procura di Roma su tangenti e traffico di influenze nei ministeri, Alfano prova a passare al contrattacco

per non restare schiacciato da quella che lui stesso definisce «un'offensiva mediatico giudiziaria contro il governo».

Eppure al Senato, dove per la maggioranza i numeri sono quelli che sono, per tutta la giornata si rincorrono le voci sulla cattiva salute del governo. Che potrebbe correre un serio rischio, anche a breve. «Tra qualche giorno — teorizzava Mario Mauro di Gal — la maggioranza deve ottenere qui al Senato 161 voti sull'equilibrio di bilancio negli enti locali. Io consiglieri l'esecutivo di rimandare». E già 4 senatori verdiniani (si parla dei campani D'Anna e Falanga e dei siciliani Scavone e Compagnone) starebbero riflettendo sulla loro permanenza in maggioranza. Un assaggio si è avuto in commissione Giustizia dove Ciriaco De Falanga (Ala) ha detto no a tutte le proposte del Pd sulla prescrizione.

Le fibrillazioni sul caso Alfano hanno innescato sommovimenti pesanti all'interno di Ap: sono 7-8 centristi (tra gli altri Esposito, Formigoni, Azzollini, Ilardi, Schifani, Gualdani) che hanno forti dubbi sulla permanenza nel governo. Il chiarimento con Alfano, comunque, non avverrebbe prima di martedì prossimo. Ma c'è anche un pezzo di partito che si è ricom-

pattato attorno al suo leader.

Oltre ai ministri Costa e Lorenzin, al capogruppo Cicchitto e al sottosegretario Gioacchino Alfano, sono molti i parlamentari centristi che si stringono attorno al ministro dell'Interno

Dal bunker del Viminale, prima di andare alla Camera a rispondere al *question time*, il ministro spara una bordata per difendere suo padre tirato in ballo da un verbale di polizia giudiziaria come collettore di raccomandazioni per assunzioni alle Poste: «Oggi la barbarie illegale arriva a farmi scoprire, dalle intercettazioni tra due segretarie, che un uomo di ottant'anni, il cui fisico è da tempo fiaccato da una malattia neurodegenerativa, avrebbe fatto pressioni presso le poste per non so quale fantastiliardo di segnalazioni». Detto questo, Alfano ha riunito i suoi alla Camera per comunicare le sue intenzioni: «Non ci sarà un caso Lupi, non mi dimetto».

**Dino Martirano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# 62

**i parlamentari**

del Nuovo centrodestra: sono 31 senatori nell'aula di Palazzo Madama e 31 deputati nell'aula di Montecitorio

**Il partito**

● Ncd nasce nel novembre 2013 con la fuoriuscita di un gruppo di esponenti del Pdl, guidati da Alfano, contrari alla rinascita di Forza Italia

● Con 5 ministri, Ncd sostiene il governo Letta, appoggio che invece viene revocato da FI

● Nel governo Renzi Ncd resta in maggioranza e conta 3 ministri: Alfano, Lorenzin e Costa